

I Quindici affrontano la revisione del Trattato

Un patto sul lavoro nella nuova Europa

Pronta la bozza di Maastricht 2

Il ministro degli Esteri, Lamberto Dini, conferma: «È l'occupazione il tema-novità del prossimo Consiglio europeo di Dublino». I leader dei 15 daranno un «segnale politico». La Germania, dopo le resistenze dei mesi scorsi, pronta ad accettare l'introduzione nel Trattato di Maastricht di un capitolo dedicato all'occupazione. Il progetto irlandese considerato una buona base ma non dalla Francia: «È la prova di una mediocrità dei lavori».

cora rimangono su aspetti delicatissimi quali la riforma istituzionale e sulle possibilità di dar vita a «cooperazioni rafforzate» tra alcuni Stati membri, vale a dire sulla possibilità di progredire con una velocità diversa dagli altri verso determinati obiettivi di ulteriore integrazione.

L'introduzione nel Trattato di un capitolo sull'occupazione, accompagnato dalla creazione di un «Comitato» consultivo, dovrebbe in qualche maniera controbilanciare la politica monetaria dell'Unione che porta all'introduzione dell'euro. Più di un funzionario precisa che, al contrario di quanto erroneamente si sostenga da qualche parte, non si tratterà di introdurre un «sesto» parametro, in aggiunta ai cinque già imposti dall'unione economica e monetaria. Tutt'al più, magari per facilità di comprensione, si potrà dire che l'occupazione costituirà un «parametro non numerico», senza quantificazioni che obblighino ad un rispetto stringente. E, tuttavia, l'enfasi con cui si presenterà questa innovazione a Dublino nell'ambito di una valutazione generale in vista della nuova fase dei negoziati, finirà per diventare un fatto politico di rilievo. Di sicuro, il Consiglio europeo si segnalerà per questa «svolta» ma resterà da vedere se quest'impulso si tradurrà in iniziative concrete, in vantaggi conseguenti per i 18 milioni di senza lavoro. L'esperienza fatta, dal summit di Essen (1994) in poi, lascia aperte molte finestre allo scetticismo. Dini valorizza il «segnale politico positivo» che partirà dalla riunione al Castello di Dublino e tiene a ricordare d'aver già sostenuto che «la moneta unica non è tutto, non esaurisce gli sforzi degli Stati».

Il progetto di nuovo trattato non è tutto ancora indefinito. Un accordo sostanziale, per esempio, esiste già per modificare e «comunitarizzare» (passare, cioè, dalla competenza dei governi nazionali a quella dell'Unione) materie come l'asilo, l'immigrazione, l'Europa, tutte le forme di cooperazione tra le polizie, la lotta contro la droga e la criminalità internazionale, quella contro la tratta delle persone e dei bambini, e così via. Tutte materie che vengono considerate come di «comune interesse». Interessante, l'ipotesi di sospensione o anche dell'espulsione di uno Stato membro in caso di grave violazione dei diritti umani, ancora insufficiente la proposta di fare del segretario generale del Consiglio dell'Ue la figura esterna in politica estera, il cosiddetto «mister Europa», ancora non del tutto convincenti i progressi nel settore della difesa e della completa integrazione dell'Ueo nell'Unione. La trattativa è, invece, tutta da fare sulle riforme istituzionali, sui cambiamenti delle forme di voto. Sarà il confronto più duro nei sei mesi che separano dal summit di Amsterdam.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

BRUXELLES. La «novità» di D'Alema è in arrivo dalla Germania. Parola di Lamberto Dini, ministro degli Esteri impegnato nel «conclave» dei ministri dell'Ue che ieri hanno definito l'agenda, carissima, dei lavori dell'imminente Consiglio europeo di Dublino (venerdì e sabato prossimi). La Germania del cancelliere Helmut Kohl che, alle prese anch'essa con un record storico di senza lavoro e capolista d'obbligo per il treno monetario, è costretta a cambiare parere e ad accettare che, nel testo del Trattato di Maastricht in corso di negoziato da parte dei Quindici, faccia il suo ingresso un vero e proprio capitolo dedicato all'occupazione. Il ministro conferma gli entusiasmi del segretario del Pds e regala ufficialmente un'anticipazione sui progressi compiuti da quando, con la riunione di Torino, nello scorso mese di marzo, è cominciata la trattativa tra i governi per riformare il Trattato eccetto la parte dell'unione monetaria: «L'aspetto su quale si stanno superando reticenze ed opposizioni - precisa Dini - è quella che riguarda il ruolo dell'occupazione». Il riferimento è alla stesura in sei articoli del «capitolo 4», contenuta nel progetto fresco di stampa preparato dalla presidenza irlandese, dove si registra, effettivamente, un mutamento sostanziale di rotta negli indirizzi economici dell'Ue.

anche Klaus Kinkel, ministro di Bonn, consegna alla riunione e ai cronisti la soddisfazione per il progetto presentato dalla presidenza irlandese. Un progetto che l'Italia considera una «buona base» per il proseguimento della trattativa sino alla conclusione di Amsterdam ma che non piace alla Francia. O, almeno, al ministro Hervé de Charette che liquida il testo di 140 pagine come «una fotografia fedele della mediocrità dei lavori». Quest'ultimo appare come un giudizio un po' ingeneroso sull'impegno profuso dai dirigenti di Dublino i quali, peraltro, avevano ricevuto il mandato di preparare esattamente un progetto nel quale venissero segnalati i punti di maggior contatto, anche offrendo al dibattito dei veri e propri articoli, insieme alla sottolineatura dei forti dissensi che an-

Eitsin sta bene Tornerà al lavoro il 25 dicembre

Il presidente russo Boris Eitsin, reduce da una complessa operazione cardiaca, intende riprendere il lavoro al Cremlino il 25 dicembre. Lo ha detto all'agenzia Interfax il presidente del Consiglio della Federazione (camera alta del Parlamento russo) Egor Stroiev, che ieri ha incontrato Eitsin nella dacia presidenziale di Barvikhia, a una ventina di chilometri da Mosca. Il presidente, ha detto Stroiev, «si presenta assai meglio di prima, ha le guance rosse, è tornato energico. Mi ha detto di essere dimagrito di 20 chili, e che questo è normale dopo una operazione come quella che ha subito», un by-pass multiplo effettuato il 5 novembre dal cardiocirurgo Renat Akkurin. Eitsin, ha aggiunto il capo del Consiglio della federazione, ha promesso di intervenire pubblicamente per spiegare come intende risolvere il problema degli stipendi arretrati, che secondo dati ufficiali toccano ormai 149.000 miliardi di rubli, circa 16.000 miliardi di lire.



Chelsea Clinton durante le prove di ballo all'Università delle Arti

Doug Mills/Ap

Rockefeller Center Panico per un'esplosione

Tanto panico ma pochi danni al Rockefeller Center di New York giovedì sera, quando una violenta esplosione ha squassato la cima di uno dei grattacieli affollati di turisti in visita al celebre albero di Natale e di newyorkesi in giro per comperare. Per fortuna si trattava solo di una fuga di gas in un ristorante a livello della strada, che ha innescato un'esplosione al trentatreesimo piano. Otto, in ogni caso, i feriti: due cuochi sono ustionati, altri dipendenti e un poliziotto hanno subito traumi. Molti, invece, quelli che li per li correvano in strada urlando, convinti che si trattasse ancora una volta di una bomba, come al World Trade Center, oppure di un incendio come quello avvenuto due mesi fa in un altro edificio del Rockefeller.

Migliaia di Hutu in marcia verso Kisangani

Proseguono gli spostamenti di profughi ruandesi nello Zaire: una colonna di persone lunga 300 chilometri sta andando verso Kisangani, nell'est, dove l'esercito zairese controlla la situazione e regna la calma. I profughi, stimati tra i 100 e i 400mila, dovrebbero arrivare entro dieci giorni.

Cernomyrdin «Giusto pagare i debiti dello Zar»

Quei soldi li doveva la Russia zarista alla Francia. E ieri il premier Cernomyrdin ha difeso in parlamento la decisione del governo di restituire ai francesi i debiti contratti prima della rivoluzione del '17. Il premier ha spiegato che Parigi richiedeva da tempo i soldi e per questa ragione Mosca aveva incontrato vari ostacoli nell'adesione ad una serie di organizzazioni internazionali. Dopo la decisione di restituire il debito, gli ostacoli sono stati superati. In più, all'inizio i francesi chiedevano un miliardo e trecento milioni di dollari, ed ora invece ne saranno pagati solo 400 milioni. Per giunta, non subito ma nei prossimi anni.

Segretario Onu Si moltiplicano i candidati africani

Dalla breccia apertasi nel monolitico sostegno del continente africano alla candidatura di Boutros Ghali alla carica di segretario generale dell'Onu, si è riversata una serie di candidature alternative presentate dalle singole capitali africane. Un candidato d'obbligo è il ghanese Kofi Annan, diplomatico di punta all'Onu essendo da anni vice segretario generale. Ci sono altri due nomi però che circolano con insistenza: il nigeriano Hamid Algabid, segretario generale dell'Organizzazione della conferenza islamica, e il segretario generale dell'Organizzazione per l'unità africana, il tanzaniano Salim Ahmed Salim, che è appoggiato anche dal Sudafrica di Nelson Mandela. Ed altri ancora. Già due o tre candidature formali sono arrivate all'Onu.

Tomano indietro invendute migliaia di copie del suo saggio

Un fiasco il libro di Clinton

NANNI RICCOBONO

NEW YORK. Gli americani lo hanno confermato alla presidenza. Ma non intendono leggere il suo libro, «Between Hope and History», tra la storia e la speranza, lungo saggio di Bill Clinton in cui il presidente racconta nei dettagli la sua visione per l'America del futuro, è un fiasco completo. Nonostante il primo piano della sua faccia sorridente in copertina cerchi ancora di attirare lettori dalle vetrine di tutte le librerie, le pile di volumi in stock non si assottigliano: è uscito il 21 di agosto, più di tre mesi un libro non può restare nel settore «novità» e se il pubblico non lo ha voluto comprare nella fase calda della campagna elettorale, ci sono ben poche speranze che le vendite aumentino all'improvviso.

Libri restituiti

Così ogni giorno all'editore, la Random House, tornano indietro migliaia di copie del volume. Librerie che avevano ordinato duecento copie del volume ne hanno vendute tre o quattro. Per la cerimonia di inaugurazione del suo secondo mandato, in gennaio, si calcola che i libri restituiti saranno tra i 250 e i 350 mila. La Random House ne ha stampati e distribuiti 492 mila.

Doveva essere una delle operazioni editoriali più riuscite dell'anno. «Eravamo sicuri che a ridosso della campagna elettorale, il minuzioso manifesto politico del presidente in carica avrebbe venduto come il pane - dice Peter Osmon, il responsabile di Times Books, la sussidiaria della Random House che ha cu-

rato la pubblicazione - invece sembra che interessi a ben pochi». Il direttore della casa editrice, Harold Evans, sostiene che se da una parte c'è stato un errore editoriale - sono state stampate troppe copie, il rapporto tra il prezzo, circa 17 dollari, 23 mila lire, e le pagine, 180, è forzato, dall'altra le librerie hanno esagerato le loro richieste.

Malissimo anche Dole

«C'era una apparente domanda politica nel mercato dei lettori - ha detto - che è stata enfatizzata dai distributori. Del resto mi risulta che anche il libro del candidato repubblicano Bob Dole, «Trusting the people», è andato malissimo. C'è poi un problema di tempi, con la pubblicazione di saggi politici. Il libro di Hillary Clinton, «It takes a village» è andato benissimo perché è uscito al momento giusto, quando non tutte le nubi del Whitewater si erano dissolte sulla First lady e le elezioni erano ancora lontane. La gente era curiosa, Hillary ha sempre suscitato la curiosità del pubblico. Il saggio del presidente è uscito a ridosso della Convention di Chicago, in un momento in cui della visione di Bill Clinton sull'America erano già pieni i giornali».

Contro

Ma se gli americani non vogliono sapere come la pensa il presidente sembrano però interessati alla lettura di libri contro di lui. Come «Unlimited Access» dell'ex agente dell'Fbi Gary Aldrich, pubblicato da Regency, che ha venduto il doppio di quello di Clinton.

Singolare decisione in Florida

Giudice condanna il reo a indossare una T-shirt «Sono un molestatore»

WASHINGTON. Non ci sono solo la prigione, o le multe: un giudice americano, Larry Scack, sta diventando una celebrità per la sua fantasia nel creare nuove pene per mettere alla gogna molestatatori, tossicodipendenti e delinquenti vari. Il mese scorso Scack, 43 anni, giudice distrettuale a Fort Pierce (Florida), noto per la sua inflessibilità nell'applicazione della legge, ha condannato un molestatore di bambini a piantare un cartello davanti alla sua casa in cui invita i piccoli passanti a stare alla larga. L'iniziativa sembra aver colto nel segno, stando almeno agli attestati di apprezzamento rivolti da centinaia di cittadini all'indirizzo del fantasioso, e inflessibile, giudice e all'isolamento che ha segnato il reo. Per un altro molestatore, scrive il Washington Times, Scack ha pensato ad una maglietta su cui c'è scritto

«sono un molestatore e sono stato condannato», che l'uomo verrà costretto a portare. Ma il vulcanico giudice Scack non ha inteso fermare qui la sua creatività forense... Qualche giorno fa, infatti, ha obbligato una donna che aveva comprato droga mentre nell'auto c'erano i suoi due bambini a pubblicare un annuncio a pagamento su un quotidiano in cui racconta quel che ha fatto. Il magistrato, che ha detto di «non essere preparato a tutta questa attenzione», tiene a sottolineare di non essere il solo né il primo giudice a comminare queste pene «originali». «I contribuenti mi pagano un sacco di soldi per il mio lavoro - dice - questo dà loro il diritto di aspettarsi da me un duro impegno e che io faccia ciò che è umanamente possibile per portare a termine il mio lavoro».

E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

**LA CINA
A SUD DELLE NUVOLE**

(min. 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 22 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 14 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione: lire 3.840.000
(su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)
Itinerario: Italia/Helsinki - Pechino - Xian - Guillin - Guiyang - Pechino - Helsinki/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

Su **AVVENIMENTI** in edicola

Perché vogliono DISTRUGGERLI

GIUSTIZIA/ESCLUSIVO

● La guerra a Mani pulite
● Quelle strane spie a caccia del Pool

Ed inoltre:

● Tango/Dall'Argentina l'arte e la danza
● Berlusconi/Lo «sconto fiscale» restato in famiglia
● Eurotunnel/Terrore in fondo alla Manica
● Don Milani/Come fare un giornale